



*Il teatro dell'anima*  
*Autore Attore Regista*  
*e Spettatore di sé*

*Le teorie*  
*I percorsi operativi*  
*La squadra*  
*La storia*

*a cura del Teatro dell'Anima:*  
*[www.teatrodellanima.com](http://www.teatrodellanima.com)*  
*[www.teatroterapianapoli.it](http://www.teatroterapianapoli.it)*



## ***Il Teatro dell'Anima***

***Il Teatro dell'Anima è un progetto di sviluppo della persona, che utilizza il linguaggio teatrale e la psicologia transpersonale, attraverso la realizzazione di azioni, performance, spettacoli per ampliare la conoscenza di sé e la consapevolezza dei propri strumenti.***

***Usa prevalentemente il linguaggio del corpo e il movimento, in una forte interazione con il patrimonio simbolico e il mito.***

Nasce nel 1988 a Napoli e a Parigi dall'incontro di Alain Valade regista, psicofonista e coach francese e Dario Aquilina psicoterapeuta corporeo napoletano, entrambi allievi di Arnold Keyserling, filosofo delle religioni, allievo a sua volta di Gurdjieff; A.Keiserling è ultimo rappresentante del gruppo viennese di cui facevano parte C.G. Jung, R. Wilhelm (traduttore dell' I King) e il padre H. Keiserling; è stato fondatore a Vienna del centro Kriterion, attivo anche a Napoli fino al 1991.

Con il Teatro dell'Anima Alain Valade ha svolto: stage, percorsi di coach individuali e di formazione per imprese, Dario Aquilina lavora prevalentemente in gruppi esperienziali e di formazione.

Fin dalla sua creazione, il progetto svolge la sua attività attraverso incontri esperienziali, in cui il percorso simbolico o il testo mitico vengono esplorati attraverso il lavoro gestuale, drammaturgico e artistico, per giungere a un momento di rappresentazione collettivo.

## **La teoria/ parte prima**

Il nucleo teorico del Teatro dell'Anima parte da alcuni assunti di base:

1) si può interpretare il funzionamento della psiche e dell'attività personale attraverso le funzioni teatrali di base: autore, attore, regista, spettatore e produttore, ove la mancanza di espressione di ciascuna di esse o di collegamento fra loro determina la difficoltà di espressione nella propria realtà di vita.

2) ognuno di noi è “parlato” dall'ambiente in cui vive nel momento, dalla storia personale e dalla cultura cui appartiene. Quindi i propri riferimenti culturali e simbolici non sono personali e nel momento in cui si riconosce tale patrimonio simbolico la propria capacità di espressione conquista una maggiore forza (cfr Jung, *Gli archetipi dell'inconscio collettivo*, Bollati Boringhieri 1977).

3) è indispensabile sviluppare un consolidamento della persona per passare da un piano prepersonale, ove c'è solo posto per la risposta ai bisogni di base, a un piano personale ove le istanze del soggetto e della sua affermazione nel mondo trovino spazio, e giungere infine a un piano transpersonale ove il soggetto recuperi la consapevolezza della sua appartenenza all'intera umanità e all'ambiente a cui appartiene (cfr K. Wilber, *Psicologia integrale. Coscienza, spirito, psicologia e terapia*, Crisalide 2014).

4) il soggetto deve poter sviluppare percorsi di espressione/condivisione ove la propria natura, il proprio nucleo possa esprimersi (cfr J. Hillman, *Il codice dell'anima. Carattere, vocazione e destino*, Adelphi 2009), ove mettere in gioco la

propria caratterialità e superare la propria distruttività (cfr W. Reich, *Analisi del carattere*, SugarCo 1994).

5) la realizzazione di spettacolazioni ove il gesto personale e il suo confronto con il gesto espressivo artistico aumenta l'empowerment del soggetto rispetto a sé, al gruppo, al contesto di vita (cfr Franco Passatore, *Animazione dopo*, Guaraldi, 1976; F. Passatore, C. Lastrego, F. Testa, *Mi piace fare teatro*, Mondadori 1987; D. Francescato, M. Tomei, G. Ghirelli, *Fondamenti di psicologia di comunità*, Carocci 2011).

6) gestire la dinamica di gruppo attraverso la comprensione della fase che sta attraversando, della funzione di ciascun partecipante rispetto all'obiettivo del gruppo, ritenendo che ogni cambiamento nasca dalla interazione legata al raggiungimento di un obiettivo, piuttosto che attraverso il solo processo di autoriflessione (cfr K. Blanchard, D. Carew, E. Parisi Carew: *Costruire gruppi di successo*, Franco Angeli 2016).

## ***Contesti di intervento***

***Le metodologie di intervento espressivo e dinamica di gruppo proprie del Teatro dell'Anima trovano applicazione in molteplici campi della comunicazione e relazione interumana, utilizzando le modalità di progettazione e intervento prospettate dal sociologo francese G. Lapassade (cfr. G. Lapassade, "l'analisi istituzionale, 1990, Isedi"), in tal senso le esperienze di intervento hanno sviluppato un articolato curriculum in campo personale, teatrale/artistico, formativo, aziendale, riabilitativo.***

***Il lavoro si svolge in gruppo e attraverso percorsi individuali, specie nel coaching aziendale, nel percorso di public speaking e nel counseling espressivo a mediazione teatrale ed artistico.***

***I percorsi istituzionali e aziendali si svolgono attraverso percorsi mirati progettati "ad hoc".***

## ***Team-building e riduzione del conflitto intraziendale attraverso un percorso di teatroterapia***

*Un percorso di team-building e riduzione del conflitto all'interno di un gruppo di lavoro ha come focus lo sviluppo delle qualità di relazione del soggetto all'interno del gruppo. Seguendo le strade della teatroarteterapia il percorso si centra sulla percezione di sé e di sé in rapporto con l'altro e con lo spazio.*

Percepirsi comincia con un ascolto del proprio gesto e del proprio respiro che si trasforma in un ampliamento del proprio spazio percettivo, sia interno che esterno, quindi gestuale, rivolto al gruppo dei partecipanti. Questo ascolto attivo di sé consente di centrarsi nel contesto e passare alla relazione con l'altro.

Aumentare la consapevolezza della propria prossemica (il modo con cui ci poniamo in rapporto gestuale con l'altro) può aiutare il partecipante a cogliere che nelle relazioni la gestualità è segnale di sé e influenza, venendone a sua volta influenzato, il rapporto con l'altro. Nella relazione con l'altro in contesti lavorativi riconoscere lo spazio prossemico aiuta a ridurre o a riconoscere quegli incidenti di relazione che precedono e favoriscono gli incidenti stessi: essere nel posto che sentiamo nostro e recuperare una dimensione di confronto con l'altro è la base per il passaggio successivo: lavorare insieme.

Tipo di attività proposta

Un laboratorio di teatro. La Teatroterapia è un approccio espressivo che utilizza le tecniche della pratica teatrale, soprattutto

dell'improvvisazione, per sostenere l'individuo e il gruppo in un percorso di conoscenza di sé e autoaffermazione, consentendo di sperimentare differenti parti di sé (anche quelle meno conosciute) con finalità trasformative e di benessere. Il contesto caratterizzato da accoglienza e sospensione del giudizio permettere ai partecipanti di sperimentarsi ed esprimersi.

L'esperienza nasce da una attivazione psico-corporea, che possiamo chiamare espressione corporea. Si tratta di una sequenza di movimenti che scaricano le tensioni superficiali, e man mano più profonde, del corpo e della mente, rimettono in fase il respiro e, attraverso il suono e la luce attenuata, creano una alterazione della propria condizione percettiva, man mano più aperta alle sensazioni personali e del gruppo.

Il laboratorio consiste nell'utilizzo di tecniche teatrali all'interno di un gruppo esperienziale di lavoro. Gli strumenti teatrali hanno il fine di aiutare i partecipanti a migliorare le proprie capacità espressive e comunicative verbali e non verbali, quindi relazionali. Il percorso è finalizzato a migliorare la conoscenza di sé e quindi aumentare la consapevolezza dei propri mezzi espressivi e migliorare la comunicazione, a ridurre la conflittualità interna, migliorando quindi la coesione del gruppo.

La qualità di una organizzazione si può misurare, oltre che con la realizzazione della propria mission, dal modo con cui le relazioni interpersonali riescono a costruire capacità di incontro, di gestione della frustrazione e del successo e della valorizzazione delle potenzialità di ciascuno dei suoi membri.



# *Crescita personale con la teatroterapia - Sviluppare la propria intelligenza emotiva*

Per un essere umano, l'amore è la più grande esperienza trasformativa. Nella relazione si attivano dei personaggi interiori che influenzano il nostro comportamento, il modo di reagire agli eventi, di gestire le emozioni.

Amore e comprensione di sé sono quindi due elementi profondamente legati tra loro.

Da questa consapevolezza nasce il nostro percorso di teatroterapia e mito, che mira a conoscere e portare in equilibrio questi personaggi interiori, così da migliorare il rapporto con sé stessi e con l'altro.

Grazie al processo dell'insight, ci si riconosce nei personaggi del mito, che rappresentano un determinato archetipo ed esprimono quindi una precisa dinamica. Così facendo la psiche può riconoscere le sue persone e i suoi processi.

Il percorso prevede:

- esercizi di riscaldamento, scioglimento e riattivazione corporea, atti a depurare il rapporto tra corpo, voce, mente ed emozioni. Un'acuta contrazione muscolare cronica è segno di un impulso, prima trattenuto consciamente, ma ormai divenuto inconscio.
- esercizi di gioco teatrale, che conducono il partecipante nel mondo di dentro.
- lavoro sul mito, i suoi personaggi, la storia, le dinamiche.

## ***Migliorare le proprie tecniche attoriali con la teatroterapia***

A un primo sguardo potrebbe sembrare che teatroterapia e recitazione abbiano uno sfondo comune ma obiettivi diversi.

Da una parte troviamo la ricerca di uno stato di benessere, attraverso la conoscenza di sé e il proprio empowerment; dall'altra un percorso orientato all'acquisizione di tecniche di recitazione.

***Eppure la teatroterapia, se utilizzata nel modo giusto, può essere un grandissimo strumento per la crescita di un attore e il miglioramento delle sue capacità di messa in scena di un personaggio.***

Sempre più la recitazione moderna sta orientando il proprio focus sull'incarnare la persona e non semplicemente rappresentare il personaggio. Questo fa sì che debba esserci un'immersione nel vissuto emotivo del personaggio, nel suo mondo interiore. Inevitabilmente, questo viaggio all'interno della sua sfera emotiva, mette l'attore faccia a faccia anche con le proprie emozioni.

Spesso tutto questo avviene a un livello inconscio, l'attore non si rende neanche conto di essere incappato in questa trappola.

Inoltre, il nostro corpo è la mappa storica delle nostre emozioni, dalla nascita fino al momento presente. Quando infatti un impulso nato da una emozione è trattenuto consciamente, il risultato è un'acuta contrazione muscolare.

Se la tensione diventa cronica, i muscoli si irrigidiscono e il blocco dell'impulso diventa inconscio.

Proprio per questo, i primi incontri di teatroterapia hanno lo scopo di depurare il rapporto tra corpo, voce e mente, porre l'attenzione sul linguaggio non verbale che, negli anni, si è trasformato per

esempio nella nostra postura. Lavorare anche su questo piano permette all'attore quindi non solo di riappropriarsi del proprio corpo, libero finalmente di esprimersi al meglio, ma conoscere le posture e i movimenti legati a determinate emozioni, così da poterle mettere in scena con coscienza.

## ***Teatroterapia in contesti sensibili e nella relazione d'aiuto: Centri di Salute Mentale, residenziali e semiresidenziali: integrazione e cura***

***Aiutare i partecipanti a esprimersi utilizzando molteplici linguaggi: espressione verbale, mimica, corporea, facilitando lo scambio tra il proprio mondo interno e la corazza corporea che lo contiene.***

***Far acquisire una padronanza maggiore del proprio corpo e dei propri mezzi espressivi laddove il paziente psichiatrico è spesso staccato dal proprio sentire fisico.***

L'esperienza teatrale favorisce il benessere psicofisico e sociale; sviluppa potenzialità creative e di socializzazione; valorizza la fantasia e l'espressività mimica; una maggiore coscienza di sé attraverso la consapevolezza del gesto, del movimento, della voce, del suono e della narrazione. Il teatro con i suoi molteplici linguaggi apre canali comunicativi fra psichiatria – individuo e sociale. Il laboratorio teatrale opera in due direzioni convergenti: dall'esterno, intervenendo sul corpo, sulla postura, sul movimento, sul linguaggio; e dall'interno, attraverso l'analisi del personaggio e la comprensione dei suoi movimenti emotivi. Così inteso, il laboratorio assume le caratteristiche proprie di un approccio riabilitativo interdisciplinare le cui basi teoriche sono rintracciabili in diversi ambiti: Antropologia, Sociologia,

Psicologia, Psicoterapia, Teatro, Teatro Sociale, inserendosi a pieno titolo nel vasto campo delle “Artiterapie espressive” oggi molto utilizzate come strumenti di prevenzione in contesti sociali, pedagogici e sanitari.

### **Gli obiettivi**

Potenziare le abilità espressive verbali carenti nei pazienti psichiatrici cronici.

Creare un prodotto espressivo/teatrale e, quando possibile, far sì che i partecipanti possano viverci l’esperienza “andare in scena”; Il percorso emozionale del paziente e del gruppo da la possibilità dell’emersione delle parti di sé più nascoste e mortificate dal disagio psichico e quindi inesprese. Si tratta di fare luce su quanto sia importante che il paziente senta uno spazio per farle respirare e farle giocare alla luce del sole, consapevole di essere sempre sostenuto, guidato e “protetto” dal trainer. Questa funzione di supporto, con il tempo, si estende al gruppo, che impara piano piano a tenere questa rete di protezione laddove ogni partecipante si metta in gioco, affinando un’attenzione altrimenti inimmaginabile, pronta a trasformarsi nell’azione sia nello spazio protetto del laboratorio, sia sul rischioso e ansioso spazio del palcoscenico.

### **Contenuti:**

- Utilizzo di esercizi di riscaldamento corporeo, di espressività corporea, con la voce ed espressività vocale, esercizi sulla fiducia, esercizi di presenza scenica, esercizi di coordinazione, improvvisazione teatrale;
- Fornire indicazioni semi-strutturate, favorendo

l'espressione personale e non creando frustrazioni dovute a incapacità o difficoltà personali, ridurre il giudizio.

## ***Teatroterapia in contesti sensibili e nella relazione d'aiuto: dipendenze patologiche e reclusione.***

***L'utilizzo della metodologia del Teatro dell'Anima nei contesti sensibili realizza opportunità di empowerment complesso su più livelli. Nello specifico del lavoro con le dipendenze patologiche afferenti ai Servizi pubblici ed alle strutture intermedie gestite dal privato sociale, così come per i progetti destinati ai detenuti, abilità e strumenti di un Trainer vanno formati e orientati a:***

- osservazione e gestione di dinamiche individuali e gruppalì (ad es.: cosa accade? quale clima? chi fa e chi non fa? quali abilità e quali resistenze? conflitti e soluzioni possibili? etc.).
- raccolta e decodifica dei bisogni specifici attraverso una efficace analisi della domanda (richiesta esplicita vs implicita; bisogni e motivazioni; curiosità vs paura; etc.).
- realizzazione di contenuti e condizioni funzionali alle caratteristiche peculiari del target (chi può fare cosa; livelli di emotività espressi vs taciuti; fragilità; attitudini particolari; etc.).
- stimolazione e promozione della libera espressione e della produzione immaginativa (leggere le potenzialità in ciascuna proposta; accogliere e sviluppare le idee prodotte

dall'utenza; adattare contenuti e settings ai partecipanti, non il viceversa; sostenere positivamente la produzione, contenendo ansie e perplessità; creare tempi e spazi adeguati; etc.).

Le dipendenze patologiche sono caratterizzate dall'uso distorto di una sostanza, di un oggetto o di un comportamento, cui si aggiunge la restrizione coatta nel caso di utenza in regime di detenzione: occorre quindi:

- a) incentivare lo sviluppo dell'intelligenza emotiva, cioè la capacità di mentalizzare e regolare gli affetti, e di utilizzarli appropriatamente nel contesto delle relazioni personali.
- b) lavorando con la persona perché diventi maggiormente capace di identificare ed esprimere le emozioni, di correlarle all'esperienza corporea e di utilizzarle come guida per il proprio comportamento.

Perché ciò possa avvenire, è necessario rendere coscienti i processi cognitivo-affettivi alla base dei meccanismi dissociativi, ovvero di fuga dallo stato di coscienza ordinario come difesa dalle emozioni sopraffacenti; in un processo volto a favorire l'elaborazione e l'integrazione delle proprie fragilità portando a consapevolezza e rinforzando le skills che ciascuno attiva durante l'esperienza laboratoriale.



Il Teatro si fa così strumento potente di aggregazione e di comunicazione, oltre che di espressione artistica, e funzione privilegiata del “riappropriarsi del concetto di persona” anche in un contesto detentivo e reclusivo.

## ***I percorsi per Adolescenza: una porta per i sentimenti***

...Se immaginiamo un adolescente come un dipinto, questo sarebbe una tela grezza, senza cornice, su cui bruciano energiche pennellate di colore a tinte forti, che si intersecano, si sovrappongono, disordinatamente, apparentemente senza una direzione, un filo logico, se non quello che riesce a liberare il turbinio dei loro pensieri ed emozioni in un linguaggio che li rappresenti: il colore nudo, scabro, dirompente, che urla dalla tela: “**ECCOMI! ...GUARDAMI! ...SONO QUA! CI SONO!...**”.

Ma l’adulto si sofferma mai a osservare questo dipinto? Come si pone di fronte a esso?

Noi adulti conosciamo bene la frustrazione che sempre ci coinvolge quando sentiamo la fatica, a volte il fallimento, di entrare in contatto con i ragazzi, così lontani anni-luce, ma al tempo stesso così emotivamente vicini.

Desiderosi di autonomia, ma anche di essere accolti nelle loro inconfessabili fragilità.

Anime ribelli in cerca di limiti e di argini alla loro deflagrante e sregolata energia, anime ribelli che, seppure in modo subliminale, non vogliono essere sole.

***Il percorso del teatro dell'anima si rivolge da un lato alla formazione dell'adulto per “Recuperare il linguaggio dell'anima ribelle nascosta nei meandri di noi adulti” quale mission dell'adulto, del genitore, dell'insegnante.***

Si tratta di recuperare il sapore di pensieri ed emozioni grezzi ormai lontani nel tempo, per potere accedere al loro mondo interno, affinché esso si possa liberamente esprimere attraverso la distonia, il paradosso, la non-linearità, la dirimente irruenza del suo pensiero creativo, senza condizionamenti.

Per metterlo in grado di incontrare l'adolescente che possa così sentirsi facilitato e incoraggiato a conoscere sé stesso e sperimentarsi, lungo un percorso di armonica crescita verso l'età adulta, verso la definizione di sé e la maturazione del proprio potere personale.

*Dall'altro lato il nostro intervento incontra direttamente gli adolescenti attraverso percorsi esperienziali rivolti a "L'educazione ai sentimenti" come percorso per la conoscenza di sé e delle emozioni che abitano il proprio mondo interno, nonché come anello di connessione per entrare in contatto empatico con l'altro, utilizzando i loro molteplici linguaggi creativi, la musica, il mondo delle immagini, il gioco del teatro, i loro interessi, le loro passioni, come cavallo di troia per aprire le porte del loro mondo segreto e oscuro.*

## ***I percorsi per i bambini: laboratori per fare teatro dell'anima***

***Il Teatro dell'Anima a partire dalla sua fondazione organizza laboratori di Teatroterapia per bambini e ragazzi. Ogni percorso laboratoriale, per iniziare, ha bisogno di incontrare e conoscere il gruppo; attraverso i giochi proposti è possibile riconoscere le capacità e le possibilità espressive di ciascun partecipante. I laboratori propongono ai più piccoli un lavoro psicofisico in una prima fase, seguito da giochi di improvvisazione che nel loro ripetersi permettono ai bambini di crescere insieme e di partecipare a un progetto più grande: entrare nelle regole del teatro, interpretando ognuno il proprio ruolo.***

I laboratori di Teatroterapia si differenziano nelle modalità a seconda dell'età dei partecipanti.

Quando il laboratorio è destinato ai bambini più piccoli (fino a 7 anni) presenta molteplici elementi comuni a un laboratorio di psicomotricità (cfr. Bernard Aucouturier e André Lapierre). Il laboratorio diventa il luogo privilegiato dove scoprire e sperimentare l'apertura all'autonomia e al livello simbolico; il percorso si sviluppa in due aree strettamente legate e complementari:

- il corpo è lo strumento per sperimentare lo spazio e i materiali, scoprendo così il piacere del movimento spontaneo. E' in questo spazio che il bambino sviluppa una buona immagine del proprio corpo.
- il linguaggio e le tecniche plastico-pittoriche si fanno

strada nelle possibilità del bambino. Disegni, costruzioni, manipolazioni, etc. diventano rappresentazioni di pezzi della loro realtà.

Gli elementi fondanti di questo tipo di attività per bambini sono: il rilassamento, il gioco, la musica, il movimento libero, espressione manuale.

Il bambino può costruire la propria autorealizzazione, attraverso la libera espressione della propria creatività all'interno del setting del laboratorio, attraversando diverse fasi nella relazione con l'operatore e con i suoi pari, ovvero il riconoscimento, la comprensione, la rielaborazione, la condivisione del proprio mondo d'immaginazione. Nello spazio del laboratorio di Teatro dell'Anima il bambino ha la possibilità di sviluppare la propria creatività, quindi è sostenuta (dal contenuto e dall'operatore) la libera espressione di sé, che evolve in una forma di sviluppo e affermazione della propria autonomia motoria e psichica.

# ***Gli aspetti specifici del teatro dell'anima***

## **la teoria/ parte seconda**

### ***Il teatrodentrotutti®***

***Il Teatrodentrotutti è un gioco. Un gioco teatrale, in cui ognuno deve improvvisare una parte, che può coinvolgere chiunque e che permette ai partecipanti di esprimersi senza troppe costruzioni e giudizi.***

L'idea del Teatrodentrotutti nasce oltre 20 anni fa, nel 1991, dal lavoro e dalla riflessione sulla possibilità che ogni persona incontri le quattro funzioni che ognuno ha in relazione alla propria parte espressiva, ovvero l'autore, l'attore, il regista e lo spettatore. L'autore è colui che crea, l'attore è colui che agisce ciò che è stato creato per lui, il regista organizza l'azione e lo spettatore guarda dall'esterno quello che succede. Ogni partecipante coinvolto nell'azione dovrà decidere cosa fare, creare un testo da dire, recitarlo e guardare gli altri che fanno lo stesso.

### **La struttura**

Il Teatrodentrotutti è un'esperienza di coinvolgimento teatrale in cui un narratore o un gruppetto di attori mette in scena un testo. Il testo è formato da scene interpretate dagli attori e altre dal pubblico presente. Gli attori formano i gruppi e aiutano i partecipanti a mettersi in scena, fosse anche solo con un movimento in gruppo.

Le scene degli attori (o del narratore) sono già preparate, per lo più, mentre i gruppetti di pubblico possiedono un canovaccio che

racconta la scena da rappresentare ed evidenzia i personaggi presenti.

Ciò che differenzia “il teatrodentrotutti” dal “gioco dei mimi” è il ruolo che gli attori e il pubblico svolgono: non c’è distanza fra l’attore e il personaggio che interpreta, la storia proposta non viene parodiata: **si fa sul serio**. Se il personaggio o la storia sono divertenti o provocatori questo sarà l’andamento della rappresentazione; ma se sarà drammatica, tale resterà.

Questa regola nasce dall’osservazione che molto spesso la paura del giudizio, la sensazione di incapacità, la drammaticità di un testo spaventano lo spettatore-attore: molto spesso, poi, gli adulti pensano che gioco e divertimento significhi non prendere sul serio le cose; eppure i bambini sono serissimi quando giocano e un gruppo di persone che gioca a carte o fa una partita di calcetto è severissimo nel rispetto delle regole e nella ricerca del gioco di squadra, il teatrodentrotutti appartiene a questo tipo di giochi.

Il teatrodentrotutti è uno strumento attraverso cui una persona o un gruppo prende possesso delle proprie capacità di autoesprimersi.

Sono molte le modalità e le forme che può assumere il teatrodentrotutti: può essere un gioco costruito sul ritmo, può essere l’espressione attraverso un testo di un oggetto collettivo, o la costruzione di oggetti separati che diventano un oggetto collettivo. Il gruppo che partecipa vivrà l’esperienza della dimensione della propria affermazione nel mondo e non solo la sensazione di aver fatto un gioco.

## *La ricerca del proprio killer e l'integrazione psicologica*

*La psicologia transpersonale e la ricerca clinica sono alla base del Teatro dell'Anima, in particolare per la gestione della propria distruttività e per aiutare la persona a modulare il suo comportamento.*

C'è una parte di noi che ci mette in difficoltà, in pericolo: la lucidità si riduce, l'intelligenza si dissolve; è come se facessimo un attentato a noi stessi, come se un killer, un assassino ci colpisse con lo scopo di ucciderci, farci perdere. La parola **assassino** deriva dal nome dato ai membri di una setta musulmana che in preda ai fumi del hashish era capace di combinare qualsiasi crimine attraverso il furore e la cecità.

Caratteristiche di questa furia omicida:

**La cecità** è la barriera dei sensi talmente presi da sé stessi da non entrare in contatto con l'altro, da non riuscirlo a vedere. E questo non per vergogna, ma perché gli occhi guardano, ma non vedono.

**Il furore**: la forza esplode in ogni direzione.

**La distruzione**: una forza cieca che colpisce fuori come dentro sé stessi.

La parola inglese per definire questo concetto è **killer**: colui che uccide.

Parliamo di morte e distruzione.

*Ognuno di noi è un killer quando è posseduto da una forza senza direzione tale da renderci ciechi.*

Questa forza brutta non si esprime necessariamente con l'assassinio o con la furia; più spesso viene fuori in modo da



renderci la vita, l'espressione e le relazioni impossibili. **La grande furia** che distrugge, è difficile incontrarla nella vita di tutti i giorni; essa ha bisogno di un carattere particolare e di una situazione particolare.

**La piccola furia** cieca e sorda, invece, la sperimentiamo di continuo, essa non si esprime solo attraverso il rapporto di chiusura o di aggressione verso gli altri, ma spesso **si esprime anche attraverso la violenza verso noi stessi**: negando quello che proviamo; chiudendoci in una gabbia; rendendoci impermeabili alle emozioni, pur avendo un grande movimento all'interno.

La gran parte della nostra energia psichica è gestita da quel personaggio che abbiamo chiamato **assassino (killer)**: la sua soppressione equivale alla soppressione della nostra energia psichica.

Spesso dobbiamo rispedire dentro di noi il nostro mondo espressivo interno. All'inizio questo "ingoiare noi stessi" ci aiuta, rende più attento il rapporto con gli altri. **Quando però l'abitudine di "ingoiare" diventa un obbligo, bisogna attraversare il mare nero e tempestoso della nostra rinuncia per esprimere la nostra emozione.**

Se non vi sono ostacoli dentro, e solo allora, ci esprimiamo all'esterno, ma spesso è troppo tardi e non riusciamo più a riconoscere la causa della nostra impossibilità di esprimersi.

Si tratta di cambiare la direzione della propria azione e fare in modo che:

- La forza sia impegnata in altre direzioni che quelle dell'espressione e il controllo dell'assassino.
- Restituire la loro dignità ai sensi troppo abituati a seguire un modo di funzionare consolidato e pericoloso, essi

devono dimenticare e reimparare.

- Scoprire l'altro e sviluppare la certezza che esiste chi è "degn" di ricevere la mia fiducia.
- Darsi la possibilità di scoprire in quali attività impegnare l'energia fino a quel momento utilizzata dall'assassino.
- Riconoscere la propria ferita, la propria umiliazione e la propria perdita per trasformarle, da dolore e paura, in antenna per riconoscere il mondo esterno. Non si parla qui dell'umiliazione o delle perdite subite nella vita, talvolta irreparabili, ma solo di quelle perdite e di quelle umiliazioni che hanno costruito il nostro assassino.

Si tratta di conoscere, di ritornare all'incontro con la ferita iniziale: essa non è composta di un solo evento, ma di un clima che spesso si cristallizza in un avvenimento che fa da rappresentante, da catalizzatore delle emozioni negative subite, siano umiliazioni o perdite.

Spesso anche "il tu vali di più (di quello che fai)" e l'impossibilità di sentirsi capace di questo valore; o il "devi essere" e non sentirsene capace, sono perdita, umiliazione e costruiscono la ferita.

Anche se risulta difficile da accettare, ciò che gli altri si aspettano da noi costruisce negazione, distruttività, assassino. Possiamo definire l'assassino come tratto caratteriale: un elemento, cioè, di rigidità del nostro comportamento che diventa una costante.

È una caratteristica del nostro modo di esistere, al punto che non lo vediamo più o ci sembra inevitabile ("succede così e basta/ sono fatto così/ è carattere").

Ogni personalità ha molti tratti caratteriali più o meno irrigiditi.

## **Trasformare l'Assassino in alleato**

Privato della parte più consolidata della sua potenza, della sua carica perversa, della sua certezza/rassegnazione di essere nel giusto, l'assassino possiede una ricchezza, un'esperienza, uno spessore che può trasformare la nostra vita nella nostra ricerca personale, in un appassionante viaggio alla ricerca di noi stessi con gli altri.

**Portare l'energia dell'assassino al servizio del progetto dell'altro, lo trasforma da assassino in compagno: in alleato, in una risorsa che realizza il proprio percorso e quello di coloro con cui ci si confronta.**

**La ricerca della ferita è un “atto magico”; così come la ricerca dell'assassino è un “atto magico” cioè non può essere affidato a sé stesso, alla propria razionalità.**

L'assassino non si uccide, anzi si deve *incontrare e trasformalo in alleato: quod occidit servat (quello che uccide protegge).*

Molti sono antichi e hanno nomi antichi, biblici, altri più moderni, non sono meno vecchi. Ognuno di loro nella sua parte distruttiva possiede un ampio contenuto di ODIO (il sentimento che non ha occhi), e di PERVERSIONE SESSUALE (quando i miei desideri seguono la mia testa e non il rapporto con l'altro).

In ogni assassino c'è un messaggio di incapacità e rinuncia, un “non posso” e un “non mi riconosci”; un contenuto di perdita di sé nel rapporto con l'altro.

L'assassino nasce dalla coscienza umana, ne segue l'evoluzione; elementi modernissimi 10.000 o 20.000 anni fa, attualmente sono retrivi; la coscienza evolve nella psiche degli esseri umani un po' come la concezione della vita è evoluta negli ultimi 500 anni in Europa.

- ovvio il rogo per una strega nel '500, allucinante oggi;
- ovvio morire in guerra ieri, sconvolgente oggi;
- ovvio condannare a morte e torturare, mostruoso oggi per i più;
- naturale morire di parto o di febbri ieri, impensabile oggi;
- naturale un tempo stuprare una donna o un bambino, crimine oggi.

Il tempo passa, le coscienze evolvono, la descrizione dei nostri assassini segue di pari passo lo sviluppo della coscienza e ne rappresenta il modo con cui è diventata incosciente, automatica, scritta dentro di noi senza che lo pensassimo nemmeno. Infatti mentre la coscienza parla di quello che noi sappiamo di star facendo, confrontando “personalmente” se sia giusto o sbagliato, l’assassino appartiene alle parti inconsapevoli e automatiche della nostra personalità.

Le vicende del proprio Assassino succedono, ma noi non ce ne accorgiamo più.

## ***La scuola di formazione in teatroterapia***

Dal 2014 è attiva la scuola di formazione in teatroterapia.

***La Teatroterapia è un approccio espressivo che utilizza il teatro e le sue funzioni per sostenere il soggetto o il gruppo nel proprio percorso di autoaffermazione, è terapia nel senso proprio del termine che è "prendersi cura di".*** Gli approcci teatroterapeutici sono molto differenziati, dallo psicodramma di J. Moreno che si è sviluppato a partire dagli anni '50, fino a percorsi con obiettivi analoghi, come il teatro gestuale, che ha sviluppato azioni affini, attraverso il lavoro di J. Grotowsky, di Paulo Freyre e il teatro dell'oppresso, di J. Beck e il living theatre. Tutti questi approcci hanno in comune la cura della persona e la sua messa in scena, che può avvenire in tutte le forme che il partecipante e il suo gruppo ritiene opportuno. La teatro-arte-terapia trova terreno fertile sia in situazioni di disagio (fisico e/o sociale) sia in situazioni di prevenzione del disagio, ma allo stesso tempo anche nelle situazioni di benessere, per migliorare le proprie capacità espressive, comunicative e relazionali. Oltre alla utilità nei suddetti contesti, la teatro-arte-terapia ha un valore di arricchimento e accrescimento delle competenze in caso di sviluppo e formazione nel campo delle risorse umane e nel campo del settore educativo.

La teatro-arte-terapia propone costantemente un lavoro congiunto partendo dall'idea di unità dell'essere umano, inteso come mente-

corpo-relazioni e ciò è applicabile in contesti pubblici e privati (centri diurni, unità riabilitative, comunità terapeutiche, centri socio-educativi, ospedali, studi professionali, carceri, scuole, consultori...).

# La nostra squadra

- Dario Aquilina** *psicologo atipico e regista imperfetto,  
psicoterapeuta di orientamento  
psicocorporeo*
- Serena Cerullo** *teatroterapeuta, tecnico della  
riabilitazione psichiatrica*
- Claudia di Pasquale** *teatroterapeuta, attrice e regista,  
lavora alla formazione dell'attore*
- Rita Furia** *teatroterapeuta e ingegnere gestionale,  
svolge attività di teambuilding per le  
aziende*
- Fabiana Masullo** *teatroterapeuta, Gyrotonic® trainer  
responsabile dei progetti per l'infanzia*
- Raffaele Russo** *teatroterapeuta, cantante/attore, educatore  
per le tossicodipendenze, formazione in  
Psicologia*
- Viviana Sannino** *teatroterapeuta, Counselor, Gyrotonic® e  
Girokinesis® trainer*
- Tina Volpicelli** *teatroterapeuta, attrice, counselor  
adolescenti, educazione ai sentimenti , la  
salute mentale*

# *La storia del teatro dell'anima*

**1988 - 1995**

***Il 12 ottobre partono i primi gruppi e stage esperienziali, il tema centrale è lo sviluppo della coscienza.***

Comincia la sperimentazione di didattiche teatrali per l'apprendimento delle lingue straniere. Fino al 1999 il lavoro nelle scuole di ogni ordine e grado resta uno dei principali filoni di ricerca del progetto, il lavoro continuerà fino a oggi con attività legate all'adolescenza, alla identità di genere, alla dispersione scolastica.

Il Teatro dell'Anima cura la formazione degli insegnanti di lingua straniera per il Ist regionale per la formazione degli insegnanti irrsae.

Nel 1991 al convegno "Il teatro dentro tutti" parteciperà E. Morin, successivamente comincerà l'esperienza spettacolo Il Teatrodentrotutti, che fino alla data odierna ha raggiunto e coinvolto più di 20.000 persone in Italia ed Europa.

Sempre nel '91 nasce il primo corso di formazione quadriennale che confluirà nel 2014 nella scuola di formazione per teatroarteterapisti.

Nel '93 verrà realizzato, con l'istituto di cultura francese, il convegno spettacolo "Le notti del diavolo" cui parteciperanno, fra gli altri, Aldo Carotenuto, Marino Niola, Valerio Caprara, Roberto de Simone, e per gli spettacoli Toni Esposito, Nando Citarella, Daniele Sepe.

Il '94 e il '95 cominceranno i primi spettacoli teatrali, le prime spettacolazioni del gruppo teatrale e le collaborazioni pubbliche, coinvolgendo luoghi mitici della città di Napoli.



Alain Valade pubblica "Le theatre de l'âme, ou l'art de se mettre en scene dans la vie" con Inter edition, Paris.

1996

Alain Valade e Dario Aquilina curano uno stage per i manager della nascente rete mobile OMNITEL.

Con Funiculi Funicula, cominciano i primi progetti finanziati con una stagione di spettacoli e spettacolazioni nelle stazioni delle funicolari.

Cominciano intensivi tematici di psicologia transpersonale, con esperienze teatrali e gestuali, nel bosco di Santo Stefano di Itri (Latina). Si concluderanno nel 2010.

Nel '97 comincia la collaborazione con gli enti non governativi serbi contro la guerra che proseguirà con incontri internazionali fino al 2005.

Sempre nel '97 uno stage sulla memoria arcaica, abita il borgo fantasma di San Severino Cilento, comincia la collaborazione con il Parco del Cilento, che terminerà nel 2003.

Nel '98 con la messa in scena de "L'alchimista" di P. COELHO cominciano le produzioni teatrali del Teatro dell'Anima.

L'11 settembre 1998 viene realizzata La grande Piramide, (gigantesca piramide di 8m di altezza con 8m di lato costruita dal pubblico) spettacolazione per la festa del Cilento.

Nel '99 "Angeli" segna la definitiva nascita del gruppo teatrale del Teatro dell'Anima che, negli anni seguenti, fra gli altri metterà in scena "La conferenza degli uccelli" di Peter Brook, regia di Roberta Serretiello, Ziggurat, Sogno, Locanda Almayer (da

Oceano Mare di A. Baricco), con la regia di Dario Aquilina, "Studio per Eros e Psiche" ove cominciano gli spettacoli con drammaturgia collettiva che culminano con le tre versioni de "I Patafisici" , da dr Faustroll, di Jarry (2004, 2009, 2010).

Comincia infine la collaborazione con l'ONG Laici per il 3° mondo, in materia di migranti.

2000

Comincia la stagione dei progetti finanziati con 8 spettacoli e spettacolazioni per "Maggio dei monumenti" nella piazza dei Vergini a Napoli, nella stessa occasione nel 2001 verrà realizzata "La storia di Colapesce", uno spettacolo itinerante nella Villa comunale di Napoli.

Il gruppo teatrale diventa partner del progetto Musinbà, con il comune di Napoli. Con la scuola sperimentale per l'infanzia Esperimento 20, per un museo interattivo dei bambini, fino al 2007 realizzerà spettacoli, installazioni, exhibit, mostre e laboratori rivolti ai bambini, fra cui "La notte che i bambini sconfissero i mostri" e "La foresta incantata", spettacoli in piazza con 250 bambini in scena, e la mostra interattiva "Che caldo che freddo", visitata da più di 2.000 bambini, con la Collaborazione del museo di Villa Pignatelli, a cui collaboreranno anche la Cité de La science, e il Centre Pompidou di Parigi.

Dal 2001 gestisce il Teatro Asterix della municipalità di San Giovanni a Napoli, con laboratori, spettacoli, festival, concorsi, finanziati dal Comune di Napoli, collaborazione che durerà fino al 2010.

In particolare realizzerà il Festival della Luna Piena (5 annualità) e il Festival del Racconto (4 annualità) anche con la

collaborazione della Città della Scienza (l'organizzazione e la realizzazione dei progetti con il comune di Napoli e i successivi con la provincia di Napoli, verranno curati da Roberta Serrettiello, Delio Fusco, Viviana Sannino, Pina di Gennaro, Tiziana Mastropasqua, Fabiana Fazio, Fabiana Masullo).

Nel 2004 il gruppo realizza un progetto di teatro di comunità finanziato dalla provincia di Napoli, per i comuni di San Giorgio a Cremano, nella villa Vannucchi e Pozzuoli nel borgo di Rione Terra, coinvolgendo scuole, artigiani, anziani. In particolare Rione Terra è tornato a vivere per 4 giorni con visite teatralizzate, spettacoli, una mostra di mestieri e tradizioni locali e 4 filmati su protagonisti popolari della Città di Pozzuoli, con una grande partecipazione della popolazione.

Nel 2007 e fino al 2009 il Teatro dell'Anima realizza 2 stagioni teatrali presso il Penguin Café, inaugurate dalla versione teatrale di *Volver* di Almodovar e culminate con il testo *Cahier de folie*, di Alain Valade.

Nel 2010 Dario Aquilina pubblica “Quaderni del Teatro dell'Anima”, uno strumento operativo per chi approccia a un lavoro di teatroterapia.

Gli anni fino al 2012 consolidano la struttura del gruppo che su proposta di Stellafilm realizza a Napoli nel 2010 il formato internazionale *Rocky Horror Picture Show* live con gli attori, gli animatori del progetto e partecipazione del pubblico, e la realizzazione di diverse produzioni teatrali (la cui organizzazione è stata curata da Maria Luisa Firpo).

Nel 2012 viene a mancare Alain Valade, la sua collaborazione ha reso possibili e sostenuto tutti i grandi progetti fino a quel momento.

Con "La bas" Guido Lombardi (al Teatro dell'Anima dal 1999 al 2003) vince il Leone al Futuro, del festival del cinema di Venezia 2012, per la sua opera prima.

Nel 2012 la sperimentazione percorsi di self empowerment porta il gruppo a sperimentarsi in un laboratorio teatrale, finanziato dalla Fondazione per il Sud, che conferma l'ipotesi che l'uso di un approccio in cui si fondano teatro e strumenti di psicologia clinica sviluppa sostegno e capacità di crescita personale e collettivo.

Il progetto rivolto alla popolazione del centro storico di Napoli, nella Chiesa delle Anime del Purgatorio, realizza 4 spettacoli con drammaturgia collettiva e regia che parte dalle improvvisazioni dei partecipanti.

Matura la vocazione formativa e psicologica del Teatro dell'Anima che si coinvolge nella scuola counseling a mediazione artistica, e si inserisce nei percorsi di formazione nell'area sanitaria, proponendo dal 2012 a tutt'oggi percorsi di formazione per i servizi territoriali in particolare dell'area materno infantile, contro le dipendenze patologiche e per la salute mentale. Il percorso diventerà un appuntamento stabile per gli operatori dell'Asl Napoli 1 Centro fino al 2020, giungendo a costituire una rete operativa per la salute mentale, con un laboratorio di produzione coordinato da Tina Volpicelli, e un laboratorio permanente "Attività espressive contro il disagio", che metterà in scena "Signora Madre" storie di infanzia abbandonata e maternità negata.

Nel 2014 nasce la scuola di teatroarteterapia, articolata su tre anni.

Diretta da Viviana Sannino e Fabiana Masullo, con la consulenza scientifica di Dario Aquilina, coinvolge formatori esterni al progetto, di grande esperienza nei settori dell'arte terapia e della drammaturgia del corpo. La scuola si farà carico di realizzare 5 convegni nazionali di arteterapia, Nel blu dipinto di blu, fino al 2019, e le azioni teatrali che ne nascono saranno parte del percorso formativo attraverso la realizzazione di spettacoli e spettacoli realizzati con gli allievi, alcuni dei quali con il coinvolgimento del pubblico.

Nel 2016 inizia la verifica della praticabilità di un percorso di teatroterapia e drammaturgia collettiva con i detenuti, cominciando con un laboratorio nel carcere militare di S. Maria Capua Vetere, con un percorso destinato ad avere una prospettiva con i detenuti ordinari.

In occasione dei 30 anni del Teatro dell'Anima a gennaio 2019, con “Intrecci, entanglement”, si riuniscono i professionisti che hanno dato vita al Teatro dell'Anima nel corso del trentennio, proponendo gli spettacoli e i laboratori delle loro attività attuali (<https://www.laprovinciaonline.info/napoli-il-teatro-dellanima-compie-30-anni-da-venerdi-18-fino-a-domenica-tanti-eventi/>).

Comincia la collaborazione con la Consulta della Regione Campania, per un percorso di formazione e intervento contro la violenza sulle donne.

Settembre 2019, il gruppo attivo attualmente mette in scena, con la collaborazione del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, “Il mito e l'Anima”, viaggio attraverso le sculture della Collezione Farnese.

2020

Dopo l'inizio di un percorso motivazionale per il reinserimento lavorativo di un gruppo di detenuti del carcere di Poggioreale, in collaborazione e con la Comunità di Sant'Egidio, e la realizzazione di una riduzione interattiva per bambini di Alice nel paese delle meraviglie, la chiusura della nazione a causa della pandemia, ha portato il Teatro dell'Anima "on line", con percorsi interattivi di teatroterapia, collaborando anche con l'Accademia delle belle arti di Napoli.

...2021 la storia continua, con l'apertura di tre nuove sedi nel Lazio a Itri (Sperlonga), in Emilia Romagna a Bologna, e in Sicilia a Patti (Messina).

**Potete trovarci su [www.teatroterapianapoli.it](http://www.teatroterapianapoli.it),  
Facebook Scuola teatro arte terapia Napoli  
o scriverci [info@teatroterapianapoli.it](mailto:info@teatroterapianapoli.it).  
Visita anche il nostro canale YouTube**

